

plosione rigogliosa di felci, intrecci di rovi, ruscelli saltellanti e una festa di piccole orchidee campestri, campanule bianche e ciclamini rosati, creano una sottile suggestione.

Ma non sono solo questi i tesori del bosco: inoltrandosi per i suoi accidentati sentieri, salendo a destra del cimitero paesano, si arriva a ridosso del Colle San Marco ove con un fascino unico, si scopre

incastonato nella roccia, un cremo, del XII secolo, opera dei monaci cistercensi, impreziosito da piccole bifore e ornato di cuscini celesti di "amornascosto" (fiore di montagna), che all'interno conserva, sotto una volta di fitto capelvenere, un antico altare e le tombe dei nobili Tibaldeschi. Da qui, procedendo per un aspro sentiero si può giungere alla grotta del Beato Corrado, immersa nel-

la natura selvaggia e non solo: vagando per il bosco si può anche incontrare di tutto, da animali in libertà a reperti storici.

Nascosto da cespugli spinosi, entro un ammasso roccioso, si trovano i resti del vecchio acquedotto di San

Marco che, all'interno della grotta, conserva una epigrafe su cui è riportata la data di costruzione, 1890, e il nome

del sindaco del tempo, Erasmo Mari. Poco distante da questa zona, si vedono affiorare tra i cespugli spinosi pietre squadrate e una rudimentale macina a testimonianza di un insediamento umano, di cui si sono perse le tracce.

Un luogo sicuramente incantevole, per molti ancora da scoprire ma che gli anziani ascolani conoscevano da tempo.



A fianco - 1925: Una gita sulla "spianata" di un gruppo di ascolani con sosta presso la vecchia casa colonica oggi trasformata in foresteria dell'Azienda Soggiorno; riconoscibili il prof. Antonio Agostini ed i figli Mario ed Augusto. Sopra: 1940 - Alcuni giovani giganti mentre scendono dal S. Marco per l'unico sentiero a quell'epoca esistente.



1945: Bosco delle Piagge. Nel gruppo dei giganti riconosciamo: da sinistra: Sergio Tombini, Augusta Celani Paternicò, Dino Cavallo, sig.na Marchei, sig.na Fiori, Martini, sig.na D'Emidio, sig.na Vitelli, Giancarlo Marchei; seduti: Vitelli, Leo Celani, Silvio Cavallo.

IL BOSCO DI PIAGGE IERI

Rovistando tra i ricordi, alcuni sessantenni hanno rievocato gli antichi week-end della loro giovinezza, quando le possibilità di svago, fuori della zona, erano riservate a pochi.

Non esisteva allora il movimento di massa e la maggior parte dei giovani a quel tempo, sfruttava il fiume Tronto, non ancora inquinato, per balneazione oppure la domenica pagando poche lire, si recava col "treno popolare" a San Benedetto. Il divertimento più frequente era, comunque, quello delle gite nei dintorni di Ascoli ed effettuata la tradizionale scarpinata all'Ascensione, le gite domenicali e festive avevano come meta i luoghi del Colle San Marco, transitando per "la scoriatoia", l'unica strada allora esistente.

Le gite a Piagge venivano organizzate anche nell'ambi-